



Il docente e il gruppo classe

Barbara Laura Alaimo

Pedagogista e counselor, esperta di cyberbullismo, educazione alle emozioni e promozione del benessere. Co-founder e mentor di Coderdojo Milano.



Riferimenti bibliografici

- ✓ Come fare per gestire la classe nella pratica didattica, Luigi D'Alonzo, Giunti, 2012
- ✓ Come fare per gestire i comportamenti problematici nella pratica didattica, Luigi D'Alonzo, Giunti, 2019
- ✓ Gestire la classe, Luisa Molinari e Consuelo Mamei, il Mulino Editore, 2015
- ✓ Sopravvivere nelle classi difficili, Paul Blum, 2000
- ✓ Manuale di gestione della classe, Lucia Genovese e Silvia Kanizsa, Franco Angeli, 2001



Cosa trattiamo oggi?

1 Cases studies

2 Gestire la classe: gestire la didattica



1

Le regole: case study



La storia / 1

Dopo l'intervallo di metà mattina, il prof. entra in classe, ma dei 24 ragazzi che compongono la classe, 5 non sono ancora rientrati. Il docente chiede ai compagni dove sono gli assenti, ma non riceve risposte. Solo pochi studenti sono seduti al proprio posto. Il professore a questo punto alza la voce e chiede a tutti di sedersi. I ragazzi si avviano ai propri posti, ma proseguono a chiacchierare tra loro. Il docente chiede di prendere il quaderno e di prestare attenzione a ciò che leggerà. Subito tre ragazzi alzano la mano, ma senza aspettare di essere interpellati affermano di non avere il materiale. Anche altri parlottano e dicono di non avere libri e quaderni. L'insegnante sbotta: «Siete in terza! Quante volte vi devo dire che bisogna portare tutto a scuola!». Nel frattempo, entrano in classe i cinque assenti, senza bussare, ridacchiano tra loro e vanno ai propri posti. Il prof, interrotto dall'ingresso dei ritardatari, riprende il discorso e ribadisce l'importanza delle regole che la classe non rispetta, come ad esempio i cinque ragazzi appena entrati. A questo punto, uno dei cinque, in tono di sfida chiede: «Ma quali regole?»



Domande: rispondiamo insieme

La situazione è critica e l'insegnante sta facendo fatica a gestirla. **Cosa dovrebbe fare secondo te?**

Come ti comporteresti in una situazione in cui le regole non sono rispettate?

L'episodio si conclude con una frase di sfida da parte di uno studente. **Che pensieri e emozioni ti suscita questa reazione?**

Quando si verifica una situazione simile, **cosa secondo te non ha funzionato?**



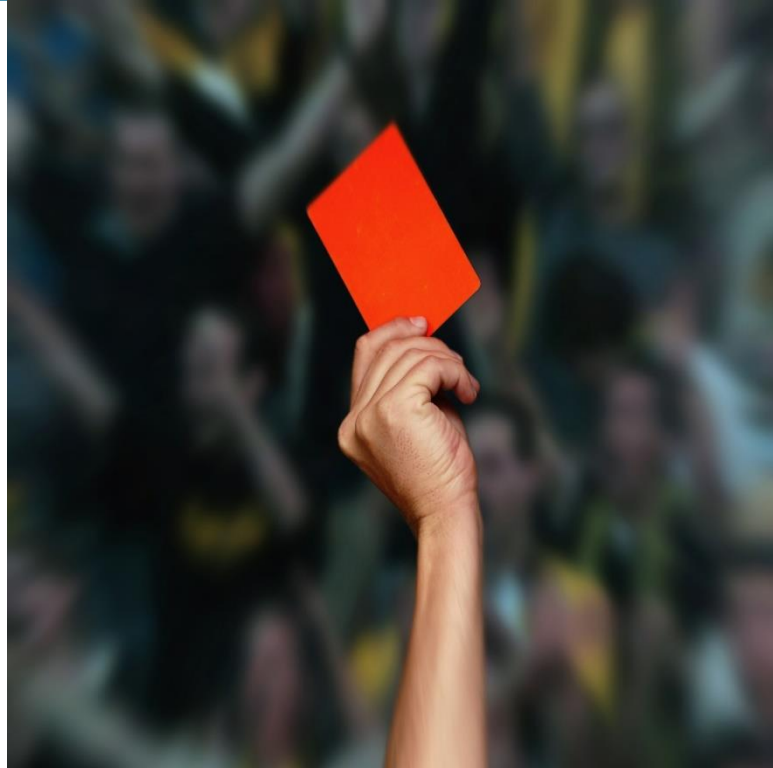
Metodi classici

Per far rispettare le regole



Punizioni

- Causa – effetto
- Riparazione
- Se prometto poi mantengo
- La pena deve essere proporzionata al crimine
- No esecuzioni pubbliche
- Chi sto punendo?



Punizioni

✓ Ma funzionano?



Premi

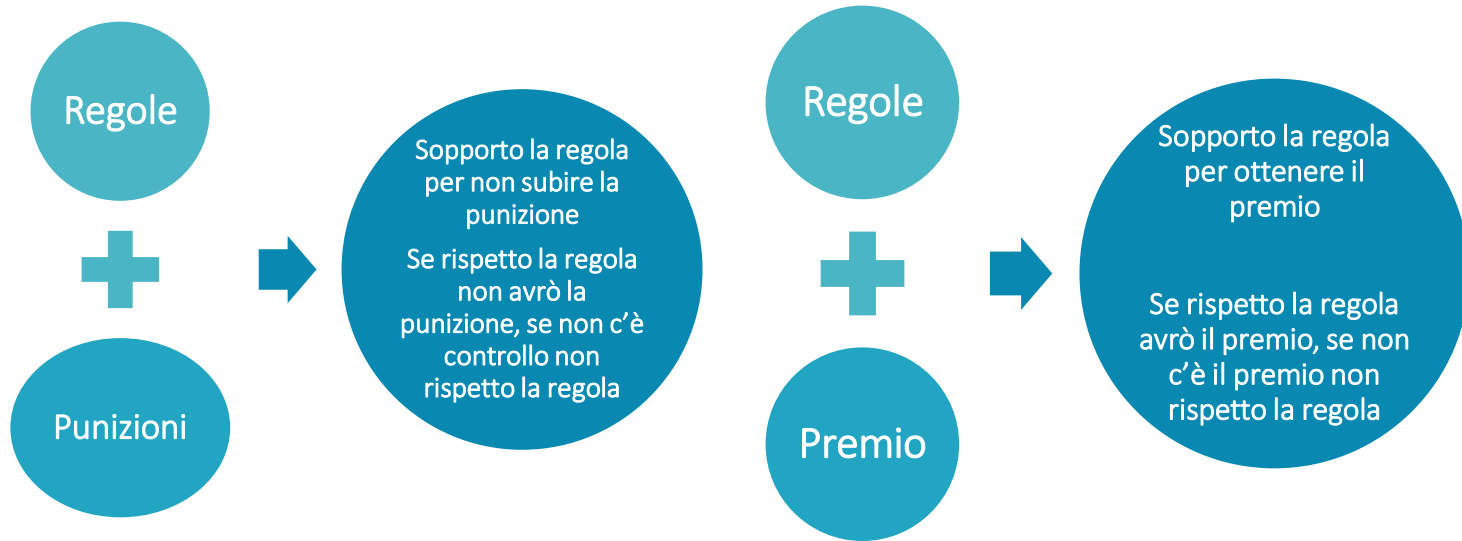


Premi a punti:
precisione
tassonomica

«Se fai ... otterrai..»:
e se non c'è il
premio?



Regole: autonomia e responsabilità



Ignorare



Effetti



Gestire la classe

Promuovere un clima educativo che favorisca comportamenti adeguati

Le regole sono necessarie, ma non risolvono i problemi della classe

Prevenire comportamenti inadeguati



Tempo sprecato?

Gli alunni sanno già come ci si comporta a scuola

Se si parla di regole, non si va avanti col programma

Gli allievi non amano gli insegnanti che fanno rispettare le regole

È inutile parlare di regole, tanto non le rispettano

Ci deve pensare la famiglia



Un docente
che parla di
regole
comunica che
sono
importanti



Le regole

- Poche regole
- Chiare e precise
- Operative
- Ragionevoli
- Formulare regole in termini positivi
- Specificare le conseguenze
- Ricordare periodicamente le regole
- Coinvolgere gli studenti nella definizione delle regole



Far rispettare le regole

Primo passo

Uno studente disturba la lezione

«Senti il bisogno di parlare»
considerazione

«Ma in questo momento disturbi me e i tuoi compagni»
autorevolezza

«Ti chiedo di parlare alla fine della lezione»
proposta alternativa

Secondo passo

Il ragazzo persevera nel suo comportamento

«Non riesci a fare silenzio ...»
considerazione

«... ma questo non è il momento di chiacchierare»
proibizione impersonale

«Se non smetti ti devo cambiare posto»
annuncio delle conseguenze

Terzo passo

Lo studente prosegue, ignorando i richiami.

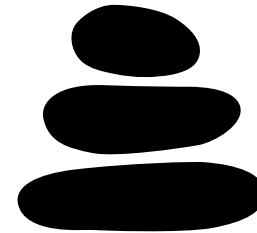
«Non sei riuscito a smetter di chiacchierare»
considerazione

«Per favore cambia posto e siediti di fianco a Luca»
azione coerente con quanto dichiarato



Agire sul piano disciplinare

- ✓ Evitare la collera
- ✓ Mettere in atto interventi educativi calmi e veloci
- ✓ Comunicare in modo chiaro e pacato, ma fermo
- ✓ Attuare provvedimenti disciplinari correttivi e non coercitivi
- ✓ Non interrompere la relazione
- ✓ Mostrare interesse per comprenderlo
- ✓ Aiutare l'allievo a apprendere dai propri errori
- ✓ L'intervento non deve mai essere dannoso
- ✓ L'intervento non deve mai essere pesante
- ✓ Essere sempre chiari e leali, anche se si rimprovera



Esercitazione post webinar

- Quante regole ci sono?
- Perché c'è questa regola?
- E' appropriata per questi ragazzi?
- Le regole sono troppo astratte?
- I ragazzi hanno contribuito alla stesura e in che misura?
- La regola aiuterà gli studenti a apprendere?
- Quali sono le regole della scuola e i comportamenti richiesti nei vari spazi?



Rispondi a queste domande



La storia / 2

Gabriele è conosciuto da tutti nella scuola, non per i suoi risultati scolastici, ma per i comportamenti problematici. Fin dalla scuola primaria ha manifestato problemi a rispettare le regole e sfida continuamente i docenti. I professori lo temono, perché sembra non avere paura di nulla, nemmeno del padre che viene spesso convocato a scuola. La prof Casati si accinge a entrare in aula per la prima volta. I colleghi che avevano il ragazzo l'anno scorso l'hanno già avvistata e quindi è pronta ad affrontarlo. Appena varca la soglia, tutti i ragazzi si affrettano a raggiungere il proprio banco, tranne uno che resta in piedi. Guarda annoiato fuori dalla finestra e ha un cappellino in testa. La prof posa le sue cose sulla cattedra e invita i ragazzi a prendere posto. I ragazzi si siedono, tranne il ragazzo col cappello che continua imperterrito a guardare fuori. In silenzio tutti iniziano a guardarlo. La docente si sente osservata, ma si limita a stare in piedi e sorridere. Un lieve brusio segnala che tutti si aspettano che succeda qualcosa, probabilmente ci sarà uno scontro. Infatti, la docente agisce. La prof senza parlare raggiunge il ragazzo, si mette di fronte a lui, lo guarda negli occhi e gli sorride: «Buongiorno, sono la professoressa Casati, piacere». E porge la mano al ragazzo, che stupito ricambia e risponde: «Gabriele». «Bene Gabriele, bel cappello».



Domande: rispondiamo insieme

Gabriele è in piedi e indossa il cappello, sembra indifferente all'ingresso della docente. **Come agiresti in questa situazione?**

L'insegnante sceglie di andare verso il ragazzo con un sorriso. È un atto di debolezza? **Quale è la tua opinione** sulla scelta della collega?

Che strategia adoteresti per lavorare in classe con un soggetto molto problematico sul piano comportamentale?



I punti rilevanti

- Gabriele è preceduto dalla sua fama: i suoi comportamenti problematici
- Ha un atteggiamento di sfida
- La classe guarda la docente



Re-agire



*«Allora ti vuoi sedere, dove credi di essere, al bar?
Possibile che è più di un anno che frequenti questa scuola e non hai ancora capito
come si sta in classe. Via 'sto cappellino!»*



Agire

“Buongiorno! Buongiorno Gabriele. Ci sistemiamo per bene? Leviamo pure i cappelli che qui dentro fa caldo e non ne abbiamo bisogno. Dai forza!”

Prompting:

(Ricordare il comportamento corretto e guidarlo un’azione alla volta)

1. Avvicinarsi al ragazzo
2. Guadagnare l’attenzione, anche attraverso il contatto oculare
3. Chiedere una cosa per volta
4. Essere chiari e concisi
5. Usare una voce non aggressiva



La storia / 3

In classe, durante un'attività di gruppo, la docente sente distintamente una parolaccia da parte di Lucrezia, una bambina che sembra più grande della sua età e che si fa davvero fatica a coinvolgere. È svogliata, il suo rendimento scolastico non conosce mai il successo. Intimidisce i compagni che lo assecondano per paura.

“Che cosa hai dettooo??”

“Cosa?”

“Lo sai benissimo che cosa intendo”,

“Io ho detto mer..la”

“No, non è quello che ho sentito io”

“Mica è colpa mia se non ci senti! Vai a farti controllare le orecchie da qualcuno!”.

“Sei una vera maleducata! Chi ti ha insegnato l'educazione? Ti metto una nota e questa volta i tuoi genitori mi sentono! ”.

“Ma vai ...”



Domande: rispondiamo insieme

- Concordi con la strategia utilizzata dal collega?
- Che strategie metteresti in atto per coinvolgere un soggetto che non è motivato, sfida l'autorità e non rispetta le norme di convivenza civile?
- Come puoi entrare in relazione?
- In che modo puoi fermare i suoi atteggiamenti inadeguati e motivare all'apprendimento?



Come reagisce il docente?

- L'insegnante rende la parolaccia un incidente pubblico
- Richiede di ripetere la parolaccia
- Etichetta negativamente



Come avrebbe potuto agire?

- ✓ Date un messaggio in prima persona su come vi sentite quando il ragazzo si comporta in un certo modo.

“Lucrezia mi sento molto irritata quando ti esprimi in quel modo, voglio che non usi certi termini”

- ✓ Non chiedete cosa è stato detto
- ✓ Non ingaggiare una sfida



Prevenire è meglio che curare

Labeling: utilizzare le
“etichette giuste” per rinforzare
e motivare all’azione

*Bene, hai iniziato bene
Ti vedo concentrato
Stai procedendo velocemente
Sembri sicuro
Stai facendo un buon lavoro
Sei stato molto preciso nel ...
Non perdi tempo, in questa attività è
fondamentale*

Fare sempre commenti (positivi)



La storia / 4

Una bambina è appena stata inserita nella classe. Viene da un'altra città, è stata cresciuta dai nonni molto protettivi e non ha mai frequentato coetanei fuori dalla scuola. Se da un lato è incuriosita e partecipa alle attività proposte dalle maestre, dall'altro ogni occasione è buona per infastidire i compagni, specialmente durante i lavori di gruppo o i laboratori, creando momenti di tensione. I docenti per quanto possono, ognuno come ritiene opportuno, cercano di riportare la situazione in equilibrio, ma non sempre ci riescono. Alcuni compagni cominciano a sviluppare atteggiamenti di evitamento e esclusione nei confronti della nuova arrivata.

Oggi durante la divisione in gruppi per un'attività, tutti si rifiutano di lavorare con lei. Qualcuno esclama ad alta voce: "No, tu con noi non ci stai!"

La maestra osserva la scena da lontano e non sa bene cosa fare.



Domande: rispondiamo insieme

- Chi è coinvolto in questa situazione?
- Quali sono le emozioni dei protagonisti della storia: cosa provano secondo te?
- Che tipo di bisogni hanno le parti in causa?
- Cosa faresti praticamente in quel momento se fossi al posto della prof per risolvere il conflitto?
- Cosa faresti a lungo termine per facilitare le relazioni in classe?



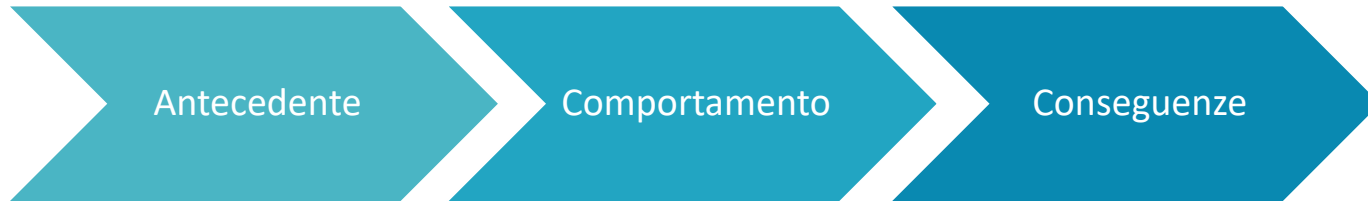
Essere presenti



Osservare

Monitoring

Annotare le variabili antecedenti e conseguenti per scoprire qualcosa di più sul comportamento



Intervento basato sugli antecedenti

Cambiare l'ambiente, le aspettative, le regole, in modo da facilitare i comportamenti desiderabili, rendendo meno frequenti i comportamenti non desiderabili



2

Gestire la classe: scelte didattiche



Didattica tradizionale

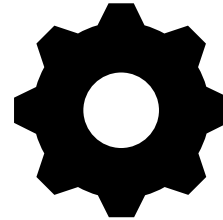
- ✓ Le differenze tra studenti sono ignorate o vengono riconosciute solo quando sono problematiche
- ✓ L'idea di intelligenza è unica
- ✓ L'idea di eccellenza è unica
- ✓ Gli interessi dell'allievo non sono considerati
- ✓ Il tipo di apprendimento non è considerato
- ✓ È dominante la lezione frontale uguale per tutti
- ✓ La valutazione è impostata su un'unica modalità



1. Organizzare l'ambiente classe

Setting (o strumenti)

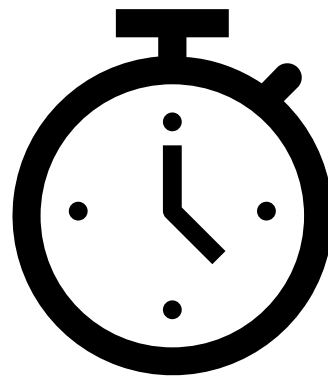
- Comunicazione in classe
- Obiettivi didattici e attività
- Obiettivi sociali e modalità di interazione
- Flessibilità



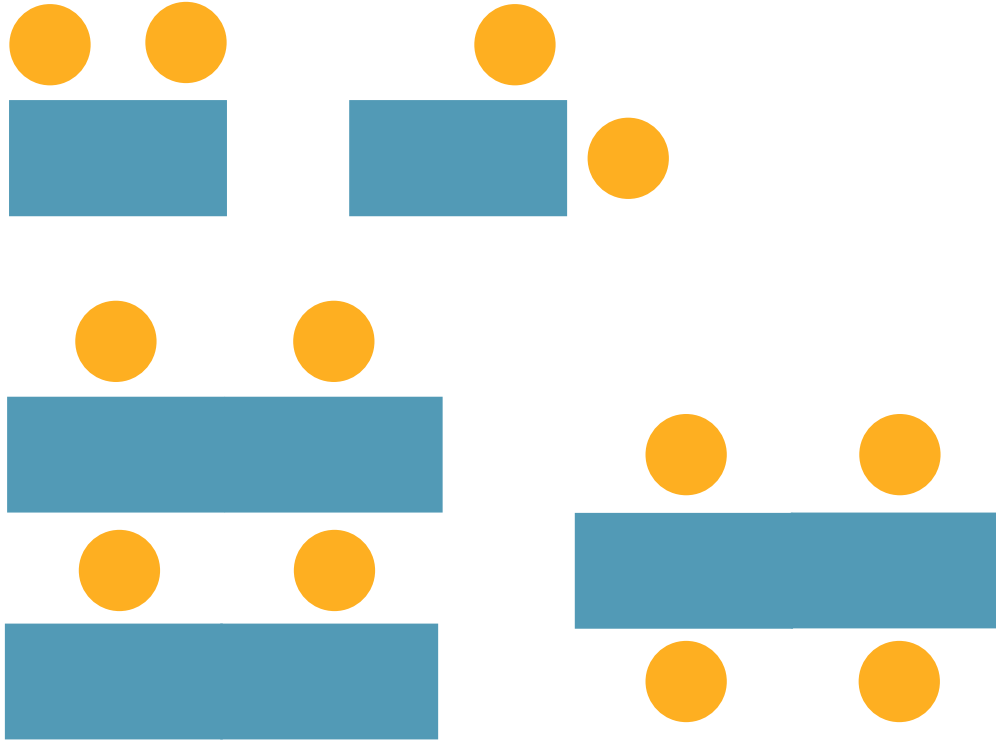
2. Tempi

Sovrastimare

Sottostimare



3. Favorire la cooperazione tra pari



4. Conoscere i propri alunni



Le tre intelligenze di Stenberg

Analitica

analizza

confronta

valuta

Pratica

applica

usa

utilizza

Creativa

crea

progetta

inventa



Conoscere gli stili di apprendimento

Per Sternberg molte difficoltà degli studenti hanno origine

- nella discordanza nel modo di **insegnare** del docente e quello dell'alunno di **apprendere**
- nel considerare la **discordanza** di stile come mancanza di abilità



Conoscere gli stili per
insegnare e apprendere meglio



5. Costruire un clima positivo per l'apprendimento

- Rispetto delle diversità
- Promuovere l'apertura all'altro
- Aspettative alte
- Lavoro alla portata dello studente
- Comunicare entusiasmo
- Essere a disposizione



6. Pianificare più attività

Alunni diversi

Modi di imparare
diversi

Tempi diversi

Modi
diversi

Stili
diversi

Comunicazioni
diverse

Compiti
diversi

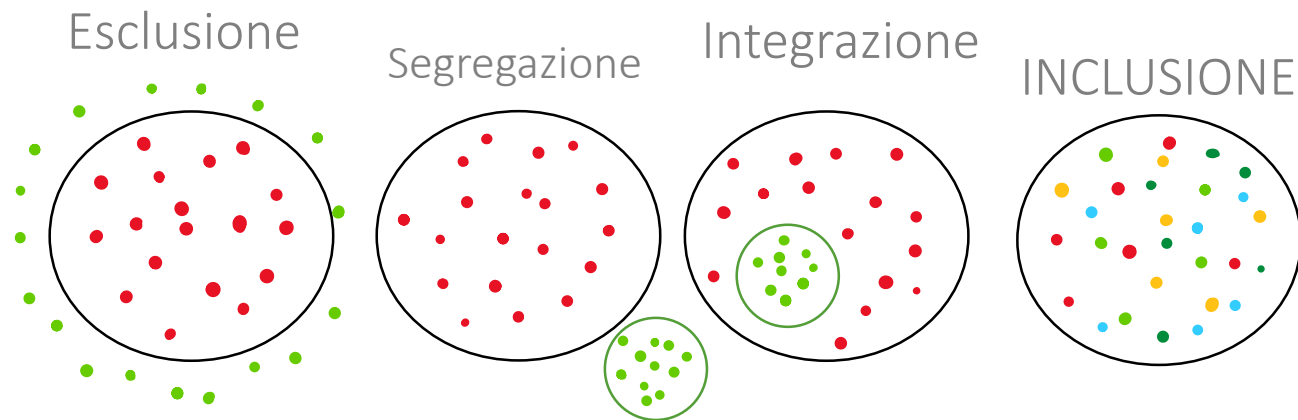
Valutazioni
diverse



7. Usare la differenziazione didattica per includere

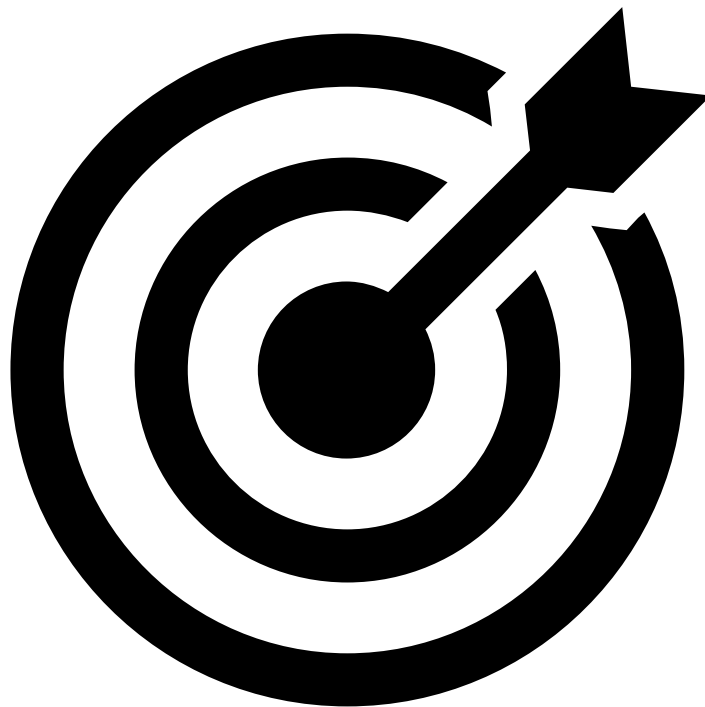
Differenziare significa includere:

- conoscenza e rispetto dell'alunno con problemi
- l'azione individualizzata e differenziata è per tutti e inserita in una progettualità più vasta

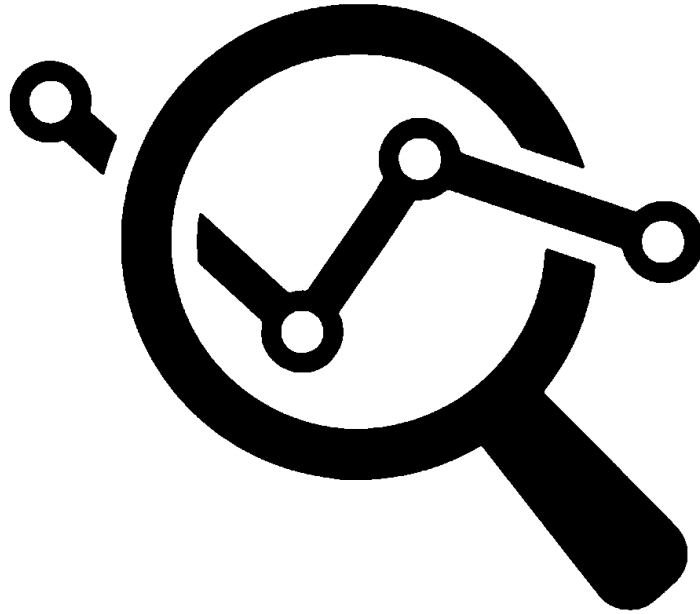


8. Progettare con chiarezza

- Che cosa voglio che gli studenti apprendano?
- Come saprò che l'hanno appreso?
- Come progetterò l'insegnamento e la valutazione per aiutare gli allievi ad apprendere?



9. Monitorare

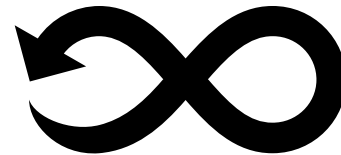


10. Motivare didatticamente



11. Slancio e scorrevolezza

- Catturare l'attenzione
- Motivare l'impegno
- Essere modello
- Dare senso e continuità all'azione formativa



12. Empowerment



Trasforma lo studente da passivo strumento di processi definiti da altri a soggetto creativo e partecipe, con un alto grado di autonomia e autostima.





“

La fiducia in se stessi non
assicura il successo, ma la
mancanza di fiducia origina
sicuramente il fallimento

”



SPAZIO ALLE DOMANDE



Grazie!

corsi@deaformazione.it



blog.deascuola.it



formazione.deascuola.it



[/DeAScuola](https://www.facebook.com/DeAScuola)



[@DeAScuola](https://twitter.com/DeAScuola)



[deascuola](https://www.instagram.com/deascuola)

